LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 24-25 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 280 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la grazia - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Giganti del mare: il "Conte di Savoia,,

Quattro milioni di chiodi per ribadire lo scafo - Le àncore pesano 160 tonnellate - 650 chilometri di cavi elettrici - Quarantadue treni di 14 carri ciascuno sarebbero necessari per trasportare l'apparato motore

Genova, 24 sera.

A due mesi dal viaggio inaugurale del *Rex*, il *Conte di Savoia*, allestito in un anno appena, si accinge a solcare l'Atlantico. Con queste due superbe unità, la nostra Marina mercantile può vantare, agli albori dell'anno XI, una flotta che non può temere la concorrenza straniera.

Balza veramente cospicuo, se si riflette che nell'anteguerra il traffico migratorio Italia-Stati Uniti veniva soltanto compiuto dai transatlantici tedeschi, inglesi ed americani. E sebbene un gruppo di volonterosi armatori avesse posto in linea delle navi come il *Toscana*, il *Re Vittorio*, l'*Ancona*, perdurava il predominio delle compagnie estere, che vantavano navi più comode, più lussuose e soprattutto più veloci.

Al *Mauritania*, varato nel 1907, seguivano il *Titanic*, il *Berengaria*, tutte navi che toccavano New-York in sette giorni di navigazione, mentre con le nostre se ne impiegavano quindici per raggiungere da Genova lo stesso porto.

Fu soltanto nell'immediato dopoguerra che la nostra Marina mercantile con il *Conte Rosso*, *Conte Verde*, *Giulio Cesare*, *Roma*, *Augustus*, potè combattere la bandiera straniera.

Oggi non è troppo affermare che il *Rex* e il *Conte di Savoia* sono le navi migliori costruite in questo biennio, per allacciare il asse Genova-New York in sei giorni e mezzo.

Un record di costruzione

Il *Conte di Savoia*, dal dislocamento di 46.000 tonnellate, lungo 283 metri, largo 29, è un esempio di celerità costruttiva navale. Impostato a Trieste nei cantieri S. Marco nel dicembre del 1931, varato il 28 ottobre del '32, è giunto a Genova il 7 scorso, completamente allestito, dopo aver prima compiuto le regolari prove di consumo e di velocità.

L'arredamento delle sue quattro classi, completato con passeggiate, verande, piscine, ponte dei giochi, di una vivace impronta di modernità. L'architetto Gustavo Pulitzer, come già aveva accennato sulla *Saturnia*, ha potuto abolire tutti quei marmi e quegli ori il cui insieme era ormai diventato tradizionale sulle nostre navi. Vediamo così soffitti e pareti non tanto più lavorati e pannellati, ma completamente lisci o, meglio, laccati e fasciati in legno compensato.

Stile nuovo, giovane, che dà del buonumore al turista oceanico sempre incontentabile. Lo scafo del nuovo *Conte* è suddiviso in diciotto compartimenti stagni contigui, nei quali possono essere depositate 7000 tonnellate di nafta, 84 tonnellate di lubrificante e 3200 tonnellate di acqua dolce, complesso che assicura alla nave una elevata autonomia.

L'apparato motore si vale di un gruppo di tre turbine « Parson » per ognuna delle quattro eliche, del diametro di cinque metri, con tre pale completamente in bronzo. Dieci sono le caldaie del tipo « Yarrow » a combustione liquida a tiraggio forzato, mentre per i servizi ausiliari sono altrettante tre caldaie cilindriche a ritorno di fiamma. A complemento di queste enormi caldaie, vi sono i più moderni e sicuri apparecchi di controllo, come livelli, manometri, valvole di sicurezza, cui si somma ancora un riscaldatore dell'aria fino a circa 200 gradi di temperatura, per la combustione della nafta che viene polverizzata da speciali bruciatori.

Gli impianti di bordo

L'impianto elettrico è di una eccezionale particolarità. La centrale elettrica, la più grande almeno attestata sui transatlantici, è costituita da sei gruppi elettrogeni principali e da due di emergenza per un complesso di 5300 Kw. Tutta questa energia verrà impiegata non solo per l'illuminazione, ma pure per il moderno sistema di aerazione per il riscaldamento, cucine, manovre degli ascensori e per gli strumenti di navigazione, come l'indicatore della velocità, lo scandaglio acustico del fondo, gli avviatori automatici d'incendio, i telegrafi dei varii compartimenti della nave.

Questo colosso dell'oceano è dotato di imbarcazioni di salvataggio del tipo « Fleming ». Sono in tutto 24, capaci di oltre 3000 persone, e per mezzo del sistema delle gru « Libasi Welin » possono scendere automaticamente in mare per navigare con buona stabilità alla media oraria di 31 miglia.

La grandiosità della costruzione e della robustezza del nuovo *Conte* ci è data da alcune cifre. Lo scafo è ribadito con oltre 4 milioni di chiodi, le lamiere del fasciame nelle sezioni più sollecitate hanno uno spessore di 40 millimetri di acciaio. Le àncore e le catene di manovra pesano 160 tonnellate, mentre le tubolature dello scafo misurano 120 chilometri, i cavi elettrici 650 e quelli dell'apparato motore, caldaie e condensatori 400 chilometri circa. Il peso di una delle dieci caldaie principali con mirature e valvole si aggira sulle 336 tonnellate, le quattro turbine di propulsione hanno complessivamente 331.000 palette, gli alberi di propulsione una lunghezza di 200 metri ed un peso di 263 tonnellate. Per il trasporto dell'apparato motore sarebbero necessari 42 treni di 14 carri ognuno.

La caratteristica veramente eccezionale del *Conte di Savoia* è l'impianto giroscopico, che sostituisce l'ormai vecchio sistema antirollante delle casse « Frahm » installate a bordo del *Bremen* e dell'*Europa*. La nave è munita di tre elicopici stabilizzatori « Sperry », (uno verso prora e due più a poppa) che azionati da uno speciale giroscopio-pilota generano per il movimento di precessione forze uguali e contrarie a quelle prodotte dal mare ondoso. E' questo un esperimento seguito da tutti i tecnici del mondo, poichè è la prima volta che un grande transatlantico si vale di un simile stabilizzatore adottato sinora su « yachts » privati e sulle navi militari di basso tonnellaggio. Ciascuno dei tre stabilizzatori pesa 150 tonnellate e sviluppano insieme una coppia stabilizzante di circa 2000 tonnellate, che garantiscono nelle peggiori condizioni di mare un angolo massimo di rollio inferiore ai tre gradi. Questo impianto si estende anche a speciali bussole giroscopiche, che eliminano senz'altro l'influenza del magnetismo terrestre, e ancora al giropilota, che permette di manovrare automaticamente e con precisione il timone.

Il *Conte di Savoia* salperà da Genova il 30 novembre e sarà la prima nave che solcherà l'oceano senza rollare.

L. B.

Il Consiglio dell'« Italia »

ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 24 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il nuovo consiglio d'amministrazione della società *Italia*. Erano presenti il presidente marchese Federico Negrotto Cambiaso, il vicepresidente ing. Rocco Piaggio, l'amministratore delegato ing. Giuseppe Loiacono, i membri del consiglio contrammiraglio Luigi Rizzo, gr. uff. Moresco e cavaliere del lavoro Penna. Era assente giustificato il commendator Cosulich.

S. E. il Capo del Governo, dopo avere ascoltato la relazione del marchese Negrotto, il quale conserverà anche la carica di presidente del consorzio portuario di Genova, ha esaminato talune questioni concernenti l'armamento.

Il Gran Consiglio

La discussione sulla situazione interna e internazionale

Roma, 24 sera.

Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta seduta della sessione VI novembre, anno XI, Era fascista.

Erano presenti: i LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Cristini, Grandi, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario S. E. Achille Starace. Assente giustificato S. E. Rocco.

Sul comma 8 dell'ordine del giorno riguardante la situazione interna e internazionale ha nuovamente parlato il Duce. Ripresa la discussione, vi hanno partecipato Benni, Tassinari, Jung, Grandi, Bottai, Rossoni, De Stefani, Giuriati.

La seduta, che ha avuto termine alle ore 1, è stata rinviata alla ora 18 del 5 dicembre.

Il Direttorio del Partito

convocato per il 1.o dicembre

Roma, 24 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il 1.o dicembre, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, è convocato il Direttorio nazionale del P. N. F. ».

I DEBITI

Il compiacimento americano

per l'atteggiamento dell'Italia

New York, 24 sera.

Il giornale World Telegram, in un articolo editoriale dal titolo « Viva l'Italia », si rallegra della decisione del Governo fascista di pagare la scadenza di dicembre del debito italiano verso gli Stati Uniti, a differenza della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, della Cecoslovacchia e della Polonia, che hanno chiesto la proroga di quella scadenza. L'articolo poi continua affermando che il compiacimento per la decisione italiana non significa di necessità rimprovero per quella contraria dei maggiori debitori degli Stati Uniti, ed esprime il convincimento che è necessario ridurre ulteriormente l'onere delle Nazioni europee.

« Gli italiani delle due sponde dell'Atlantico — conclude l'articolo — però possono ben sentirsi orgogliosi della situazione nazionale e del fatto che il Governo di Roma è in grado di compiere il pagamento senza chiedere alcuna proroga ».

(United Press).

Il pensiero di Roosevelt

Washington, 24 sera.

Roosevelt ha diramato un comunicato contenente il suo punto di vista circa i debiti. Dopo aver detto di aver trovato assai utili i colloqui avuti a Washington con il Presidente Hoover e con i capi democratici, Roosevelt ha riaffermato il principio espresso con il suo telegramma diretto a Hoover il 14 corrente, secondo cui la responsabilità rimane a coloro che son oggi investiti del potere. Circa la politica generale, il Presidente eletto dice che il debitore deve poter essere sempre ammesso a presentare il suo caso al creditore e deve sempre essere trattato con cortesia e considerazione. Roosevelt afferma poi di essere in perfetto accordo con i quattro principii discussi tra lui ed Hoover ed espressi nelle dichiarazioni del Presidente, che sono: 1) i debiti furono contratti con l'intenzione di pagarli; 2) ogni debito deve essere trattato separatamente; 3) gli accordi sui debiti dovrebbero, in ogni caso, prendere in considerazione la capacità individuale di pagamento delle varie Nazioni; 4) non esiste connessione alcuna tra debiti e riparazioni.

Roosevelt dice che stabiliti questi punti il metodo delle trattative è di secondaria importanza, sembrandogli, per altro, che i contatti più effettivi ed opportuni possono aver luogo per il normale tramite diplomatico. Nessuna azione del Congresso — egli aggiunge — ha limitato oppure può limitare il potere del Presidente di avere contatti diplomatici e conversazioni con i Governi esteri. Mediante tale metodo, le Nazioni debitrici possono sempre richiamare l'attenzione del Governo americano circa le nuove condizioni riguardanti i debiti. E' vero, per altro, che gli accordi esistenti non possono essere modificati se non dietro azione del Congresso.

Un piano provvisorio sarebbe stato elaborato

Washington, 24 sera.

Ieri sera il Ministro degli Esteri, Stimson, ha rimesso all'ambasciatore di Francia, Claudel, e a quello britannico, sir Ronald Lindsey, le Note che contengono la risposta del Governo di Washington alle richieste avanzate dai due Paesi debitori a riguardo delle prossime scadenze dei debiti di guerra. Il testo dei documenti non è reso finora di pubblica ragione.

Intanto si afferma che tra Hoover, Roosevelt e i leaders parlamentari, sarebbe stato elaborato, a riguardo dei debiti di guerra, un piano diretto ad accordare alcune facilitazioni ai Paesi debitori. Tali agevolazioni sarebbero accordate in due modi: 1) la Tesoreria degli Stati Uniti non insisterebbe sulla clausola che stabilisce la necessità di un preavviso di novanta giorni da parte dei Paesi debitori desiderosi di ottenere un rinvio di pagamento; 2) la Tesoreria accetterebbe pagamenti in valuta straniera invece che in dollari.

L'accordo su queste basi, si fa rilevare, avrebbe un carattere transitorio destinato a rinviare ogni decisione definitiva fino a dopo il 4 marzo prossimo venturo, quando cioè insediato il nuovo Presidente, il Governo democratico avrà piena libertà d'azione. (« U. P. »).

Viva impressione a Londra

per il rifiuto americano

(Servizio speciale radio da « La Stampa »)

Londra, 24 sera.

L'opinione pubblica è profondamente scossa dalla notizia che gli Stati Uniti hanno rifiutato di concedere la proroga della scadenza della rata del debito di guerra.

La notizia è giunta ieri sera troppo tardi per consentire che si tenesse un Consiglio di Gabinetto, ma si è già stabilito che il Cancelliere dello Scacchiere preparerà immediatamente una Nota, che, dopo essere stata discussa oggi dal Gabinetto, sarà inviata subito a Washington.

Un telegramma da New York, secondo cui Morgan si è dichiarato disposto a concedere un credito di venti milioni di sterline per sostenere la valuta inglese, alla condizione che la eguale somma in oro sia depositata a Londra, è stato accolto con freddezza e, a quanto sembra, l'offerta non sarà accettata.

Trotzki a Copenaghen

Copenaghen, 24 sera.

Mentre alla stazione centrale si era raccolta una folla di parecchie migliaia di persone, in gran parte comunisti, in attesa dell'arrivo di Trotzki, l'ex-commissario del popolo, la signora ed il seguito sono scesi alla stazione suburbana di Taastrup, ad una quindicina di chilometri di distanza, ed hanno raggiunto in automobile Copenaghen, dove hanno preso alloggio in una casa privata.

(U. P.).

DOPO LE MANIFESTAZIONI DEL DECENNALE

Il Duce esprime il suo compiacimento

alle gerarchie di Torino e delle altre città

Roma, 24 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale e il Preside delle Provincie di Torino, Milano, Pavia, Brescia, Forlì, Viterbo, Ancona; nonchè i Podestà ed i Segretari politici di Monza e Velletri. S. E. il Capo del Governo ha manifestato a tutte le gerarchie il suo compiacimento per le grandi celebrazioni del Decennale svoltesi in quelle città.

Il convegno del grano

I temi da svolgere

Roma, 24 sera.

Sono stati definitivamente fissati i temi che saranno svolti al grande primo convegno nazionale del grano, indetto per i giorni 2 e 3 del prossimo dicembre, in Roma. Saranno illustrate le seguenti relazioni: onorevole prof. Giuseppe Tassinari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e professore di economia rurale nel regio Istituto Superiore Agrario di Bologna: *La convenienza economica della coltura del frumento*; onorevole prof. Dante Ghertini, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Brescia: *Tecnica granaria e propaganda*; prof. Vincenzo De Carolis, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Cremona: *Rapporto fra avvicendamento del bestiame e intensificazione granaria*; prof. Giuseppe Tommasi, direttore della R. Stazione Chimica agraria sperimentale di Roma: *Concimi e concimazioni più adatte alla coltura del frumento*; prof. Amedeo Fellini, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Firenze: *La tecnica colturale del frumento*.

Il senatore prof. Nazzareno Strampelli, sul tema: *Basse e varietà di frumento in rapporto alle condizioni ambientali delle varie regioni d'Italia*, risponderà a quanti vorranno discutere su questioni relative all'argomento suindicato.

Saranno inoltre presentate le seguenti comunicazioni: prof. Lionello Petri: *Le raggini del grano*; prof. Francesco Todaro: *Ultime innovazioni nella tecnica granaria*; prof. Alfonso Draghetti: *Rapporto fra azoto aggiunto con la concimazione e azoto assimilato dal frumento. Valore della determinazione sperimentale del coefficiente di utilizzazione*; prof. Mario Ferraguti: *Il metodo integrale di granicoltura*; prof. Giuseppe Tallarico: *Sul valore biologico del seme germinati*; prof. Ugo De Cillis: *Cerealicoltura del meridionale*; prof. Sante Caldieri: *Particolari di tecnica frumentaria in Sicilia*; prof. Vincenzo Montanari: *La coltivazione del frumento in zone di bonifica*; prof. Nello Mazzocchi Alemanni: *Andamento e rilievi statistici della coltivazione del frumento*.

La crisi tedesca: come prima dopo sette giorni di discussioni

Hindenburg prenderebbe atto del rifiuto di Hitler di costituire un gabinetto parlamentare e darebbe il reincarico a von Papen

Berlino, 24 sera.

La segretezza con cui procedono i negoziati tra il Maresciallo-Presidente Hindenburg e il capo dei socialnazionalisti Hitler, per la formazione del nuovo Ministero, favorisce la fioritura vertiginosa delle deduzioni e delle ipotesi più o meno verosimili. Quasto, nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda la stampa, essa si mantiene assai severa, comprendendo la delicatezza della situazione e intuendo inevitabili gravi ripercussioni di notizie non fondate.

La risposta di Hitler

Oggi i commenti vertono sulla risposta di Hitler a Hindenburg, della quale, del resto, non si conosce il testo preciso. Com'è noto, Hitler avrebbe delineato, nella prima parte del suo memoriale, l'impossibilità di costituire il Gabinetto su basi esclusivamente parlamentari, secondo le condizioni poste dal Maresciallo-Presidente; nella seconda parte, Hitler avrebbe avanzato la sua controproposta: egli chiederebbe il mandato di formare un Gabinetto sociale, comprendente anche personalità estranee ai partiti e altre derivanti dal partito tedesco-nazionale. Hitler, in questo caso, s'impegnerebbe a mantenere al loro posto gli attuali Ministri degli Esteri e della Reichswher. Hitler si dichiarerebbe pronto ad assumere il Cancellierato, mentre il Presidente nominerebbe, di sua volontà e di sua scelta, gli altri Ministri. Poichè Hindenburg ha detto che un Governo guidato dal capo di un partito non può avere carattere presidenziale, ma è del tipo parlamentare, non si chiederebbe esplicitamente nel documento un Gabinetto presidenziale, ma si accennerebbe a un espediente di compromesso. Il nuovo Gabinetto si presenterebbe al Parlamento normalmente e in seguito al contegno del Parlamento verrebbe decisa la condotta futura.

Le ultime voci

Stamattina si mormorava che Hitler sarebbe anche pronto a rinunciare al Cancellierato, suggerendo di affidare la nomina all'ex-Direttore della Reichsbank, dott. Schacht, il quale, come si sa, ha preso attiva parte alle trattative di questi giorni. Hitler avrebbe anche suggerito alcuni nomi per i principali portafogli, e cioè Strasser, uno degli organizzatori del partito nazional-socialista, per il Ministero dell'Interno; Hugenberg, per le Finanze, e Stegerwald, per il Dicastero del Lavoro. Tutte queste informazioni vanno naturalmente riferite per semplice dovere di cronaca; ma esse sono in un certo senso significative e dimostrano quanta parte abbia il dottor Schacht nei negoziati, parte che in taluni ambienti berlinesi viene considerata come importantissima e decisiva. Ma, all'ultima ora, in alcuni ambienti politici si dichiara che dopo un nuovo esame avvenuto stamattina dal maresciallo Hitler, il Maresciallo Hindenburg avrebbe deciso di non fare alcuna nuova proposta al capo nazional-socialista. Egli si limiterebbe a trasmettergli entro le diciassette una lettera che prende atto del suo rifiuto di costituire un Gabinetto parlamentare. Von Papen verrebbe verosimilmente oggi o domani incaricato dal Presidente di ricostituire il Gabinetto dimissionario dal 17 novembre. Questo secondo Gabinetto von Papen non sarebbe esattamente simile al precedente. Con tutta probabilità i portafogli del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Economia riceverebbero nuovi titolari; ma, come il primo, esso sarà un Governo puramente presidenziale e munito di pieni poteri.

I Vescovi cattolici della Jugoslavia insorgono per difendere la Chiesa

Vienna, 24 sera.

Sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Zagabria Bäuer si è svolto nei giorni scorsi nella capitale croata una conferenza di Vescovi cattolici di tutta la Jugoslavia. In essa si è discusso in prima linea il caso del vescovo dell'isola di Veglia, dottor Srebrenic, il quale or non è molto ha fatto pubblicare un opuscolo dal titolo « Libertà per la Chiesa » nel quale sosteneva il principio che la Chiesa cattolica, quale istituzione da Dio voluta, non può nella sua attività tener conto dei confini voluti dall'uomo.

Srebrenic qualificava inoltre ostile la politica svolta da Belgrado nei confronti della Chiesa cattolica e la condannava aspramente. Alla vigilia della conferenza vescovile di Zagabria l'opuscolo è stato sequestrato, e l'abitazione del vescovo di Veglia perquisita. I suoi colleghi riuniti a Zagabria decisero di presentare al Governo una protesta scritta la quale è stata redatta e firmata da tutti i convenuti eccezion fatta per i vescovi di Antivari, Cattaro e Jakowa.

Gli elementi radicali del clero cattolico jugoslavo avrebbero desiderato che ad essa venisse dato il carattere di una nota pontificale, o meglio di una specie di *ultimatum* contenente la minaccia di un richiamo del Nunzio Apostolico da Belgrado. Pare però che l'arcivescovo Bauer si sia opposto a tale iniziativa, e abbia voluto sentire prima di rivolgersi alla Curia l'opinione del Nunzio mons. Pellegrinetti. Questi è giunto infatti a Zagabria, e dopo aver conferito col Vescovi è ripartito per Belgrado lunedì sera. Non si sa ancora quale potrà essere l'ulteriore atteggiamento della Chiesa nella faccenda.

Certo si è però che il clero cattolico in Jugoslavia da tempo lamenta che nello sforzo di serbizzare il paese e di fare della religione serbo-ortodossa la religione statale, Belgrado non si preoccupi di usare riguardi.

Il processo di Madrid

Discordi pareri fra i membri

della Commissione di accusa

Madrid, 24 sera.

Il processo per la responsabilità del colpo di Stato del 1923 e del disastro africano del 1921, è proseguito, con visibile freddezza, dinanzi al Tribunale misto riunito al Senato. Gli ampi resoconti consacrati dai giornali repubblicani alla prima udienza hanno potuto attrarre un pubblico lievemente più numeroso di ieri, ma l'attesa di disordini drammatici è stata ancora una volta delusa.

L'udienza ha consistito principalmente in una discussione giuridica sulla competenza del Tribunale, nonchè sulla figura dei reati imputati ai collaboratori della dittatura. Particolare impressione ha destato il gesto dell'autorevole deputato Royo Villanova, capo del gruppo agrario alla Costituente, il quale si è ritirato dalla Commissione di responsabilità di cui faceva parte, dichiarando di non poter nè voler formulare alcuna accusa. Un altro membro dissidente della Commissione di accusa, il deputato Peñalva, dal suo canto ha posto in dubbio la responsabilità collettiva assunta dall'esercito nel settembre 1923, allorchè fornì a Primo De Rivera l'appoggio indispensabile per l'instaurazione di un governo extra-parlamentare. Egli ha posto in rilievo l'inesistenza del delitto di alto tradimento, invocata nel rapporto di maggioranza della Commissione per la responsabilità, ed ha aggiunto che la figura di « delitto continuato » che la commissione ha attinto dalla sentenza pronunciata dalla Costituente contro l'ex-Re, nel processo dello scorso dicembre, non ha precedenti giuridici e non può corrispondere alla realtà obbiettivamente esaminata.

E' insorto, d'altra parte, contro l'uniformità delle pene richieste per i vari imputati, proponendo che ai membri del primo Direttorio, i quali non furono ministri se non di nome, si applichi una pena di due anni di confino a 250 chilometri di distanza dalla capitale dello Stato, e che tale pena sia invece di quattro anni per i membri del secondo Direttorio, e di sei per i componenti del ministero borghese che gli succedette. Un terzo membro della Commissione, il deputato Juarez Uriate, accordisce dichiarando che il progetto difetta di legalità. Pone in luce come i generali che collaborarono con De Rivera non facessero che rispettare il potere costituito. Il generale Aizpuru, ministro della Guerra, al momento del « pronunciamento », destituì telegraficamente Primo De Rivera, ma il giorno dopo, investito quasi del potere, non aveva difficoltà ad accettare da lui l'incarico di alto commissario. Tali fatti sono esenti da qualsiasi responsabilità, e perciò il Juarez chiede l'assoluzione di tutti i membri del primo Direttorio. Quanto agli altri, crede che l'imputazione di alto tradimento sia una fantasia giuridica.

L'udienza si conclude con l'arringa dell'avv. Pita Romero, difensore del generale Federico Berenguer, al quale ultimo si rimprovera di avere indetto una riunione fra i capi militari per ottenerne il responso favorevole alla dittatura e di avere collaborato alla redazione del decreto con cui si sciolsero le Cortes dopo il trionfo dell'insurrezione.

L'oratore ha concluso ricordando che la Spagna intera, salvo il « mezzo milione di malcontenti » al quale si riferiva De Rivera in una nota, confortò col suo consenso l'esperienza di governo di questi, condividendone la responsabilità.

E. P.

L'attentato a Herriot

Il colpo sarebbe stato ordito dai comunisti bretoni

Parigi, 24 sera.

Le numerose verifiche fatte ieri negli ambienti autonomisti della Bretagna da parte della brigata mobile di Rennes, su istruzioni del commissario Ducoux, hanno dato risultati precisi. Infatti, se non si sono ancora scoperti i colpevoli, si è acquisita tuttavia la certezza sulla partecipazione all'attentato contro Herriot di gruppi autonomisti. Come vi abbiamo informato, sin dal primo giorno la maggior parte dei separatisti più attivi erano sorvegliati e si trovavano nella impossibilità di preparare un attentato. A questi separatisti appartenevano i gruppi del Breiz D'Azent. Due altri gruppi, quello della Bretagna federale e della Breiz Atao disapprovavano nettamente la violenza. Ma resta il gruppo più misterioso, quello del « War Leo » con tendenza nettamente comunista, e che sembra tanto più pericoloso quanto meno si è interessati della sua attività. La polizia non conosce che cinque o sei dei suoi membri, i quali, alla vigilia dell'attentato, si erano allontanati tutti da Rennes. E' attorno a questo gruppo che stanno dirigendosi le ricerche. Il commissario Ducoux, intanto, ha dato ordine di proseguire le ricerche parallele a quelle per l'attentato disinnescato dall'agente scorso contro il monumento di Rennes simboleggiante l'unione della Bretagna alla Francia. Egli è sicuro che vi è un nesso fra i due attentati. Intanto un testimonio si è offerto spontaneamente alla polizia e si è deciso a fare delle dichiarazioni: tale testimonianza potrebbe singolarmente facilitare le ricerche. La polizia, intanto, mantiene al riguardo il più grande segreto.

IL « BUON CUORE » D'UN AGENTE SANITARIO

Tenta di spillar quattrini ad un negoziante ma viene arrestato per peculato

Ier l'altro l'esercente Pietro Catti, proprietario di un negozio di commestibili sito in via Santa Giulia, 20, stava discorrendo con l'amico suo Ernesto Ferro, piazzista, abitante in via S. Giulia, 7, e con il proprio fattorino Giovanni Marson di Luigi, di 24 anni, abitante in via Saluzzo, 87, quando si vedeva capitare nell'esercizio due persone che subito gli facevano passare di capo ogni desiderio di piacevole conversazione. Uno dei due arrivati portava il berretto di divisa degli uscieri municipali, mentre l'altro, in abito borghese, con una borsa da legale sotto il braccio, dimostrava di essere il sorvegliatore. Era costui infatti, che, avvicinatosi al Catti, dichiarava la propria identità, qualificandosi come agente del servizio sanitario municipale, e faceva noto che intendeva procedere ad una ispezione del locale e dei generi di consumo posti in vendita. L'esercente non aveva naturalmente nulla a che ridire e si metteva a disposizione del delegato sanitario per qualsiasi indicazione che fossero state del caso.

Dopo una rapida visita ai locali, un'occhiata agli scaffali, il funzionario, che è tale Giovanni Brunetti di Giuseppe, di anni 51, abitante in corso Belgio, 17, si avvicinava ad una vetrina, prendeva una bottiglia colma di olio e chiedeva di che qualità si trattasse.

— E' olio di semi — si giustificava il Catti — ma, siccome sto facendo pulizia, non ho ancora potuto metterlo a posto il cartellino.

— Niente da fare — interrompeva con cipiglio severo l'altro. — La legge è la legge e lei sa che le indicazioni in proposito sono assai severe.

Consegnava quindi la bottiglia incriminata all'usciere.

— Tenga e sorvegli che non sia cannata — gli ordinava; — intanto io vado a fare un giro anche in cantina per vedere come stanno le cose...

Il Catti era costernato di quanto era accaduto e per ciò stesso consegnava le chiavi all'amico Ferro pregandolo di accompagnare il visitatore in cantina. Qui giunto però il Brunetti cambiava d'improvviso aspetto e tono nel suo discorso. Di arrogante e inflessibile che si era dimostrato poc'anzi, diveniva stranamente conciliante.

— Povero lì nostro amico — diceva al Ferro — lo dovrebbe pur sapere che questi acheri costano cari... Ora vorranno essere millecinquecento o cinquemila lire... proprio buttati dalla finestra.

— Duemila lire! — replicava il Ferro; — lo mandate a sicuro fallimento... Dove va a pigliarle duemila lire a questi chiari di luna?

Impostata così la discussione, il Brunetti continuava, per lamentare come egli non fosse altro che un esecutore e che agli ordini ricevuti fosse impossibile o almeno molto difficile poter andare contro. Se però...

— Sono anch'io padre di famiglia — continuava — e ben volentieri farei qualcosa per aiutarlo... naturalmente...

Naturalmente bisognava aiutare questo buon cuore che il già inflessibile agente pareva dimostrare tutto d'un tratto. La discussione si protraeva, fino a che il Brunetti scriveva in una proposta.

— Con mille lire forse... egli... avrebbe messo tutto a tacere.

Il Ferro naturalmente non poteva impegnarsi e ad ogni modo solo il Catti avrebbe potuto decidere.

Quando finalmente i due ritornavano nel negozio, il Brunetti appariva assai rasserenato, e, ritolta dalle mani dell'inserviente che l'aveva fino allora gelosamente custodita la bottiglia d'olio « corpo del reato », la rimetteva a posto e sussurrava al Catti esterefatto che sarebbe tornato più tardi. Ritornava infatti verso le 19,30 ed allora veniva apertamente a discussione sulla cifra che gli sarebbe toccata, se avesse messo tutto in tacere, e se avesse così salvata la situazione in cui si trovava il negoziante. Combinava infine per settecento lire, da versarsi a sue mani nella mattinata dell'indomani.

Il negoziante, non appena egli se ne fu andato come a tergo consiglio del suo legale, l'avv. Bertotti, Questi naturalmente pensava che il Catti fosse in procinto di essere raggirato da qualche lestofante abusivamente qualificatosi per agente sanitario. Telefonava allora egli stesso al Commissariato di P. S. della Sezione di Vanchiglia preannunziando una circostanziata denuncia per l'indomani. L'indomani lo stesso Catti si recava di persona a portare la denuncia al Commissario cav. Janni e, assunto a verbale, precisava le condizioni di fatto e di luogo, inerenti alla oscura manovra del Brunetti. Il funzionario allora disponeva un accurato servizio di appostamento nei pressi dell'esercizio.

Il maresciallo Gelli ed i suoi agenti dovevano però attendere tutto il giorno, perchè solo alle 18,30 il Brunetti si faceva rivedere. Non appena giunto in negozio, egli pregava il Catti di allontanare il Marson e quindi ritirava la busta nella quale dovevano trovarsi le 700 lire e che invece conteneva un assegno sulla Cassa di Risparmio di Torino per lire duecento e due fogli di carta intestata alla Ditta Catti. Pochi istanti appresso giungevano nell'esercizio gli agenti ed il Brunetti veniva così preso in trappola.

Accompagnato al Commissariato, egli naturalmente faceva la voce grossa, prima negando ogni cosa e quindi asserendo trattarsi non già di un fallo suo, ma di una losca manovra di un commerciante che avrebbe voluto tentare la corruzione di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni. Contro di lui però stavano troppe cose; ed egli, dopo che gli erano stati rilasciati le tessere ed il bollo intestati al Comune, veniva trattenuto in arresto ed inviato alle carceri. Contro di lui è stata sporta denuncia all'Autorità giudiziaria per violazione degli articoli 317 e 357 del C. P., nei quali appunto si comminano sanzioni per peculato.

Il viaggio di nozze di un amnistiato

Catanzaro, 24 sera.

Certo Giovanni Gambino, da Castelnelle (Alessandria), lo scorso anno se ne venne, nella nostra città, la quattordicenne Laura Sorrentino e poi se ne andò, convinto di farla franca. Ma denunciato fu arrestato e condannato.

Nelle carceri di Catanzaro il Gambino decise di riparare il malfatto, sposando la ragazza. Egli, dopo l'amnistia, si tenne fermo nel proposimento e venne così deciso il matrimonio, che è avvenuto ieri nelle nostre carceri. Lasciata la prigione, il giovane si è preso sollecitamente la fanciulla ed è partito per il viaggio di nozze.

SPORT

Gerones batte Abbruciati

per k. o. tecnico alla 12.a ripresa

Barcellona, 24 sera.

Ieri sera Gerones ha battuto l'italiano Otello Abbruciati per k. o. tecnico alla dodicesima ripresa. L'incontro era stato fissato in quindici riprese ed era valevole per il campionato europeo dei pesi piuma. All'inizio, i due pugili hanno compiuto alcune azioni dimostrative senza impegnarsi a fondo. Evidente, però, era nello spagnolo la ricerca di deficienze della guardia dell'avversario per sfruttarle, mentre l'italiano dava subito l'impressione di essere di classe inferiore, e preferiva la tattica a distanza. Nelle riprese successive Abbruciati è riuscito a colpire Gerones al viso con diritti, destri e sinistri, senza che questi si turbasse nè diminuisse la sua aggressività, e cercando invece di imporre all'avversario la tattica vicina. Alla quinta ripresa la superiorità di Gerones non era più dubbia, ed alla nona e alla decima solamente la campana della fine ha salvato Abbruciati dal k. o. risolutivo. Egli non è, però, mai caduto sulla pedana. Alla dodicesima ripresa l'arbitro ha interrotto l'incontro ed ha accordato la vittoria a Gerones per l'indubbia inferiorità dell'italiano.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Prima pagare...

In un solo punto la replica di Hoover all'Inghilterra ed alla Francia non lascia dubbi: il 15 dicembre bisogna pagare.

Tuttavia la risposta non è inflessibile: preannunzia che il Governo di Washington è pronto a studiare la possibilità di evitare la trasferta delle somme dovute e che proporrà al Congresso la ricostituzione della Commissione per i debiti di guerra.

Le concessioni che Hoover promette non dipendono però dal Presidente ma dalla volontà delle Camere, mentre dal Parlamento di Washington non si innalza che un grido:

« Non vogliamo discussioni, ma i nostri dollari ».

Consigli di Hoover

Hoover, in una serie di frasi oscure, consiglia una riduzione dei debiti di guerra, ma vuole che gli S. U.:

e ottengano gli stessi compensi tangibili per le somme avanzate all'Europa anzichè in dollari contanti in forma indiretta, mediante l'espansione dei mercati per i prodotti americani, ed altre facilitazioni all'industria ed alla mano d'opera ».

Insomma, rinunciando a 300 milioni di dollari all'anno, l'America vorrebbe risolvere la sua crisi agricola ed industriale rovesciando i suoi prodotti fabbricati e coltivati in massa sui mercati europei. Si tratta di una impossibilità economica, e se questo fosse il prezzo della rinuncia, è ancor preferibile il pagamento delle quote per i debiti.

Inghilterra e Francia

Che cosa faranno il 15 dicembre l'Inghilterra e la Francia? Nè l'una, nè l'altra hanno messo nel loro bilancio i pagamenti per i debiti di guerra, i rispettivi Governi dovranno quindi chiedere il consenso delle Camere. Discussioni tempestose, soprattutto in Francia, sono probabili. Posti di fronte all'imposizione americana di pagare, è probabile che i parlamentari francesi reclamino il ritorno al piano Young rispetto alla Germania, creando così una nuova fonte di complicazioni.

L'Inghilterra e la Francia pagheranno il 15 dicembre? Non è ancora sicuro, ma è molto probabile, dati i danni morali enormi che questi due Paesi subirebbero dichiarandosi insolventi.

L'Italia

L'Italia non si è associata al passo fatto a Washington dall'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Polonia, ecc. La prudenza dimostrata in questa occasione dalla diplomazia italiana ha aumentato negli S. U. le simpatie verso il nostro Paese, e se si dovrà tornare, com'è probabile, a trattative insolute di ogni Stato per una revisione dell'accordo sui debiti, l'Italia si troverà moralmente nelle migliori condizioni.

L'atteggiamento dell'Italia al 15 dicembre è chiaro. Non avendo neppur richiesto la moratoria, è logico che noi manterremo regolarmente i nostri impegni e verseremo al tesoro americano la nostra rata semestrale che è di circa sette milioni di dollari.

Le ripercussioni

Mentre Hoover preparava la sua nota, le Borse di Londra e di Parigi erano ieri in ripresa sulla base di telegrammi da Washington — sottolineati ieri in questa rubrica — che lasciavano sperare una risposta americana più condiscendente.

Alla Borsa di New York il messaggio di Hoover ha fatto cadere da 2 a 5 dollari la maggioranza dei titoli ed è facile prevedere che oggi nelle borse europee non regnerà uno stato d'animo troppo ottimista. Anche la sterlina si è chiusa a Wall Street debole, a 3 dollari e 25 cents, ma se Londra propone a Washington accetta di evitare la trasferta al 15 dicembre, si potranno impedire altre nuove pericolose fluttuazioni.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Banco di Torino, via Lagrange 5, ore 15 straord.

Genova. — Soc. An. Italiana Strade e Bonifiche, via XX Settembre 2 int. 4, ore 11 straordinaria.

Milano. — Soc. Casa di via Monte Napoleone 44, presso studio Guasti, via Paolo Ferrari 8, ore 11, straord. (26-11 stessa ora).

— Soc. An. « F.I.D.E.S. » in liquidazione), presso Soc. Maggioni e C., via Termopoli 28, ore 10, straordinaria (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Cesare Ripamonti (in liquidazione), presso studio Galimberti, via Silvio Pellico 6, ore 15 (26-11 stessa ora).

Piacenza. — Fabbrica Bottoni Omodeo Sale Corradini e C., Soc. An. (in liquidazione), presso studio Pierpiergi, ore 15, straord. (3-12 stessa ora).

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 24. — Il mercato si apre stamattina in mezzo ad una grande confusione. Si registrano alti e bassi in quasi tutti gli ordini di valori. Le Rendite francesi sono piuttosto pesanti. Resistenti invece i valori bancari. Nel gruppo dei valori internazionali la tendenza è pure irregolare. Cambi: Londra 92,76; New York 98,66; Italia 130,69; Berlino 607,50; Belgio 394; Svizzera 491,50.

Borsa di Londra

Londra, 24. — Il mercato si apre stamane a corsi pressochè uguali a quelli di ieri. Si registrano soltanto ribassi nel gruppo delle miniere d'oro e di diamanti. Cambi: Parigi 85,78; New York 4,84 1/2; Italia 63,43; Berlino 13,65; Belgio 11,41.

Borse del Sud America

BUENOS AIRES, 24 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,85 peso-oro; id. 4,29 peso-carta; su Londra 42 19/32 peso-oro; id. 13,80 peso-carta; su New York 1,71 peso-oro; 3,8865 peso-carta.

Rio Janeiro, 24. — Cambio su Italia 333 reis; su Londra 5 43/64.

Montevideo, 24. — Cambio su Italia 9,276; su Londra 30.

Santiago, 24. — Cambio su New York 8,12 dollari; su Londra 68 pennies.

Lima, 24. — Cambio su Londra 19,50 soles per una lira sterlina.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 24. — Quotazione caffè tipo 6. 12.700 reis; id. tipo 7. 12.300 reis.

Santos, 24. — Quotazione caffè tipo 4. 14.500 reis; id. tipo 7. 13.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 24. — Quotazione in pesos m. n. del grano, 6,15; id. del mais 4,10; id. del lino 4,30; id. del Fiorina 8,92.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Il rifiuto della moratoria da parte dell'America non ha avuto sul nostro mercato che un'influenza trascurabile. Debole all'inizio per vendite attestate, ha ripreso gradatamente la seguito portandosi, sui titoli migliori, al livello circa della chiusura precedente. Per i titoli di navigazione ed alcuni siderurgici le fatalità sono state profonde e solo in minima parte ricuperate.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	77,20	77 —
100	Id. t. c.	77,40	77,175
100	Consol. 5% n.	84,30	84,20
100	Id. t. c.	84,525	84,50
500	TERNI 6% n.	488,25	488,25
500	S. Paolo 6%	492,50	492,75
500	S. Paolo 5,50%	— —	486,50
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	298 —	296 —
	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,75	100,90
100	B.T. Nov. 1940	101,35	101,375
100	B.T. Nov. 1941	101,30	101,40
500	C. Fund. 5%	496,25	496,50
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1515 —	1500 —
250	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
350	Mediterraneo	349 —	345 —
500	Meridionali	647 —	645 —
50	Cosulich	28 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	58 —
250	Lloyd Sab.	35 —	46 —
25	Ciriè Lanzo	177,50	178 —
10	Italiana Gas	11,75	11,50
50	Stige	50 —	53 —
250	Elettr. A. I.	86,25	86 —
125	Sip	33,25	32 5/8
400	Terni	129,50	124 —
100	P. C. Z.	60 —	60 —
500	Savigliano	612 —	612 —
250	Nebiolo	103,50	103 —
150	Bauchiero	145,50	150 —
50	Tedeschi	42 —	41,25
200	Fiat	154,50	154,75
50	Monte Amiata	89,25	87,25
100	Montecatini	106 —	105,50
100	Olcmont	190 —	190 —
350	Monteponi	172 —	172,50
25	Schiapparelli	10 —	10,50
100	Mira Lanza	70 —	68,50
100	Cir	139,50	140 —
500	Acqua Polab.	348 —	348 —
100	Floria	40 —	40 —
200	Viscosa Nuove	140,50	140 —
25	Valli Lanzo	20,75	20 —
150	W. Martiny	134 —	— —
250	Lane Borg.	1010 —	1013 —
300	Beni Stabili n.	191 —	189 —
100	Cartiera Ital.	90,50	89,50
500	Cart. Burgo	108 —	108 —
100	Pirtaluga	17,25	17,50
65	Fornaci	236 —	236,50

Cambi: Parigi 76,50; Londra 63,50; Svizzera 376,25; New York 19,55.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Sfavorevolmente influenzato dall'ulteriore ribasso di parecchi titoli cari alla speculazione, il mercato specialmente nella prima parte si è mantenuto sensibilmente debole. Fenomeno che da oggi i prezzi sono segnati per lire diecimila precise (venture, invitiamo più colpite le Rubattino fra 302, 95, 98; Vizzola 250, 253, 306); Terni 125, 118, 121; Adamello da 87 a 85; Ilva da 98 a 91,50 e Italgas a 9, 9,50, 8,75. Fuso mutati i Piaceri, Serviziari e tessili, i soli ben contenuta specialmente al listino le Raffinerie L. L. da 569 a 574, Industria Zuccheri a 900, Eridania a 881, 882,50, Piaz da 181 a 185, Editori da 463 a 466, Pirelli Italiana da 506, 511, 510 e la Selt da 201, 205, 208. Nei titoli delle State quasi invariate la Rendita 3,50 % a 77 e il Consolidato 5 % da 84,40 a 84,47 per due discordanza prossimo venture. Nei cambi, la discesa la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 77,85; Cons. 5 % I.m. 84,475; B. Italia 1903; B. Comm. It. 1058; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Pis. 603,50; Elettrofinanziaria 41,50; Mediterraneo 349; Meridionali 646; Vebste Costruz. 115; Cosulich 32; Rubattino 98; Libera Triestina 31; Cantoni 1440; Cicogna 182; Furer 40; Val d'Olona 69; Valle Seriana 10,50; Val Tretno 76; De Angeli 542; Cantoni Coate 500; Lin. Cap. Nav. 138,50; Rosari e Varzi 274; Rotondi 180; Tosi 36; Coton. Merid. 14 3/8; Un. Manif. 284; Gavardo 656; Rossi 9020; Tintorelli 50; Cascami Seta 257,50; Bernasconi 32; Safa 140,50; Piccinelli e C. 31; Ansaldo 30; Ilva 91,50; Metalli. It. 141; Monte Amiata 38; Montecatini 106; Dalmine 109; Breda 18; Bianchi 39; Isotta Fraschini 10; Fiat 185; Mlani Silvestri 8,50; Magnano 25,50; Adriatica Elettr. 131; Edisonia 1067; Cini 160; Dinamo It. 150,50; Bresciana 177; Valdarno 1151; Alta Italia 94; Emiliana 826; Trezzo d'Adda 844; Adamello 85; Meco 32,75; Elicon 456; Id. Pontegaia 280; Sip 33,25; Tirso 130; Ligure Toscana 205; Lombarda 208; Meridi. Elettr. 179; Terni 121; Un. Es. Elettr. 10 3/8; Italgas 84; Tecnomasio 30; Distill. It. 108; Eridania 882,50; Industria Zucchert 960; Raffineria L. L. 574; Italiana Gas 8,75; Mira Lanza 69; Pedroli d'Italia 15,75; Acciai 130; Fondiaria Ass. 2,95; Id. 7 % 13,50; Fondi Risetti 10; Ilva Stabili 194,50; Saturnia 50,50; Pastif. Baroni 28; Alberghi Venezia 23; Italo Americana 15,50; Pirelli It. 610; Pirelli e C. 153; Brettal 34; Dell'Acqua 36; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 69,60; Cred. Fond. Venezie 5 % 471; id. 4 % 422; Cons. Mob. Sagf. 477, 4 % 427; id. 5,50 % 492; Cred. Mobil. Ser. 484; Bl. Nac. Lavoro 3,50 % 467,75; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 100,925; id. 1940 101,60; id. 1941 101,35. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 376,25; Londra 63,50; Amsterdam 787; Madrid 180; Bruxelles 271,50; Berlino 466; Praga 58,10; New York, cheque 19,55.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Mercato debole. In novembre ribasso la Rubattino, Safaga, Elettrofinanziaria, Terni. Forte debolezza Mediterranei, Cotoni, Amiata. Sip. Migliori le Mitsui, Bombrini i Saccarifori. I Mobiliari, Riscosse le Finanziaria Agricola, Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Calmi: sempre debole la sterlina.

Rend. It. 3,50 % I.m. 77,30; Cons. 5 % I.m. 84,80; id. cont. 84,10; Obbl. Venezie 3,50 % 80,60; Buoni Tes. Nov. 1934 101; id. 1940; 101,40; id. 1941 101,30; B. Italia 1004; B. Comm. It. 1054; B. Roma 107; Cred. It. 672; Cred. Marit. 501; Elettrofinanziaria 41,50; Mediterraneo 348; Meridionali 646; Vebste Costruz. 115; Cosulich 32; Rubattino 98; Libera Triestina 31; Cantoni 1440; Cicogna 182; Furer 40; Val d'Olona 69; Valle Seriana 10,50; Val Tretno 76; De Angeli 542; Cantoni Coate 500; Lin. Cap. Nav. 138,50; Rosari e Varzi 274; Rotondi 180; Tosi 36; Coton. Merid. 14 3/8; Un. Manif. 284; Gavardo 656; Rossi 9020; Tintorelli 50; Cascami Seta 257,50; Bernasconi 32; Safa 140,50; Piccinelli e C. 31; Ansaldo 30; Ilva 91,50; Metalli. It. 141; Monte Amiata 38; Montecatini 106; Dalmine 109; Breda 18; Bianchi 39; Isotta Fraschini 10; Fiat 185; Mlani Silvestri 8,50; Magnano 25,50; Adriatica Elettr. 131; Edisonia 1067; Cini 160; Dinamo It. 150,50; Bresciana 177; Valdarno 1151; Alta Italia 94; Emiliana 826; Trezzo d'Adda 844; Adamello 85; Meco 32,75; Elicon 456; Id. Pontegaia 280; Sip 33,25; Tirso 130; Ligure Toscana 205; Lombarda 208; Meridi. Elettr. 179; Terni 121; Un. Es. Elettr. 10 3/8; Italgas 84; Tecnomasio 30; Distill. It. 108; Eridania 882,50; Industria Zucchert 960; Raffineria L. L. 574; Italiana Gas 8,75; Mira Lanza 69; Pedroli d'Italia 15,75; Acciai 130; Fondiaria Ass. 2,95; Id. 7 % 13,50; Fondi Risetti 10; Ilva Stabili 194,50; Saturnia 50,50; Pastif. Baroni 28; Alberghi Venezia 23; Italo Americana 15,50; Pirelli It. 610; Pirelli e C. 153; Brettal 34; Dell'Acqua 36; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 69,60; Cred. Fond. Venezie 5 % 471; id. 4 % 422; Cons. Mob. Sagf. 477, 4 % 427; id. 5,50 % 492; Cred. Mobil. Ser. 484; Bl. Nac. Lavoro 3,50 % 467,75; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 100,925; id. 1940 101,60; id. 1941 101,35. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 376,25; Londra 63,50; Amsterdam 787; Madrid 180; Bruxelles 271,50; Berlino 466; Praga 58,10; New York, cheque 19,55.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50% cont. 77,10; id. I.m. 77,35; Cons. 5 % cont. 84,175; id. I.m. 84,45; Obbl. Venezie 3,50 % 80,60; B. Nac. Lavoro 3,50 % 468; Cons. Cred. Miglior. 4 % 485; B. Italia 1003; Cred. Fond. 480; B. Comm. It. 1060; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 646; Tramways 182; Rubattino 98; Safa 140,50; Metalli. It. 140; Ilva 92; Montecatini 105; Amiata 35; Fiat 183; Terni 121; Elettr. Ilva Roma (stampigliata) 184,50; Anglo 98; Romana Zucchet 103; Fondi Risetti 10; Immobiliare 501; Beni Stabili 195; Imprese Fondiarie 100; Miramonte 980; Acqua Marcia 880. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 63,50; Zurigo 376,25; New York 19,55.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rend. It. 3,50 % I.m. 78,25; Cons. 5 % 84,40; Venezie 3,50 % 80,50; B. Nac. Lav. 1934 100,80; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Azio 15,50; Cosulich 34; Libera Triestina 30,50; Lloyd 82; Assic. Gen. 2550. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 63,50; New York 19,55; Svizzera 376,25; Belgio 271,50; Berlino 466; Praga 58,10; Budapest 347,50; Amsterdam 787; Madrid 180; Bucarest 11,50; Varsavia 284,50.

TORINO DI GIORNO

Il 3.o Corso Nazionale «Agazzi» Inaugurato all'Istituto Maria Ausiliatrice

Stamane, alle ore 10,30, nel teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice, alla presenza di un foltissimo pubblico e di numerose autorità, è stato inaugurato il III Corso nazionale « Agazzi » per educatrici, istituito in Torino con decreto ministeriale 5 ottobre 1932-X.

Erano presenti S. E. l'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, il R. Provveditore agli Studi prof. Gaetano Gasperoni, il consigliere di Prefettura cav. Calcagno per S. E. il Prefetto, il consultore ing. Sciopis per il Podestà, il prof. Scomazzo, segretario provinciale dell'Ass. Fascista Scuola Primaria, che rappresentava anche il Segretario Federale Andrea Gastaldi; il commendatore Ottino, direttore centrale delle Scuole di Torino, con l'ispettrice prof.ª Molino; la sig.ª Giordano per il Fascio femminile; il commendatore Quartara, per il presidente della Federazione Asili suburbani di Torino; il giudice Puleo, per la presidenza dei Tribunali; il prof. Vidari, per la Regia Università; il presidente dell'Istituto Magistrale D. Berti, prof. De Marchi; il prof. Forchino, vice-segretario dell'Opera Naz. Maternità ed Infanzia, in rappresentanza di S. E. Casoli; il commendatore Carli, direttore provinciale per l'Educazione fisica.

Abbiamo notato pure il Rettor Maggiore dei Salesiani; la superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; il direttore dell'Istituto Superiore di Magistero; molti ispettori ed ispettrici scolastiche; i presidi delle Scuole magistrali della città; i presidi delle Scuole di Stradella; le direttrici degli Asili municipali; i superiori del Consiglio generalizio dei Salesiani; le insegnanti di tutti gli Asili; la superiore delle Congregazioni iscritte al corso: Suore Domenicane, Terziarie, Carmelitane, Giuseppine, di Sant'Anna, Consolatine.

Sul palcoscenico, accanto al Provveditore Gasperoni, era l'insegnante signorina Rosa Agazzi, la principale istitutrice del metodo educativo che va ora prendendo così largo sviluppo.

Oratore ufficiale era il direttore del corso, gr. uff. prof. A. Franzoni di Milano, il quale ha parlato sul tema: « Il problema dell'infanzia e il metodo Agazzi ».

Con parola altamente ispirata e con chiara eleganza di eloquio, frequentemente interrotto da applausi, il prof. Franzoni dimostra come il problema dell'infanzia sia ormai sentito e impostato tra i più urgenti da risolvere in tutte le Nazioni: si tratta di salvaguardare le stirpe dalle insidie fisiche e morali che la minacciano.

Alla soluzione del problema sono interessati filantropi, uomini di Stato, magistrati, scienziati, educatori. Gli aspetti della questione sono molteplici. Scientificamente sono impegnate le scienze antropologiche e biologiche; in particolare la psicologia dell'infanzia e l'igiene che trattano i fenomeni caratteristici della prima età e gettano le fondamenta per l'educazione fisica e spirituale del bambino.

A questo punto interviene la questione del metodo. L'oratore, dopo un rapido cenno ai vari metodi, prova come quello felicemente ideato dalle sorelle Agazzi sia il più adatto alla educazione del bambino, tanto che viene segnato a modello persino in Germania, la patria dell'indirizzo froebeliano. Il prof. Franzoni delinea brevemente il sistema Agazzi, nel suo ambiente di naturalezza e di sana operosità e nella sua efficacia sociale.

Il discorso si chiude con un inno alla città di Torino, dove la marchesa di Barolo aperse il primo istituto infantile, dove l'Aporti esercitò il suo apostolato per gli asili, dove Don Bosco creò la più grande istituzione moderna per la redenzione della fanciullezza.

Una calorosa ovazione ha coronato la fine dell'interessante discorso.

Ha quindi preso la parola il R. Provveditore prof. comm. Gasperoni, il quale — dopo aver dato notizia di numerosi telegrammi di adesione, fra i quali uno del senatore Montresor, presidente dell'Associazione Educatrice Italiana — ha sottolineato efficacemente la bontà del Metodo Agazzi e la sua grande importanza rispetto al problema della educazione dell'infanzia.

La vibrante riunione è terminata verso mezzogiorno.

Borsa di studio « Mussolini »

Al balilla della 236.a Legione Mondino Emilio e Querchetti Alessandro, alunni della Scuola Piana S. Paolo, è stata assegnata la borsa di studio « Mussolini » di lire quattrocento.

Il premio, ben meritato, è stato accolto con entusiasmo dai due balilla che vedono così realizzato il loro sogno di poter proseguire gli studi senza gravare sovverchiamente sul bilancio familiare.

Il capo dell'Istituto che con assiduità ed amore si interessa ai suoi alunni, e gli insegnanti tutti, hanno tributato ai due studiosi e diligenti scolari infinite lodi, traendo altresì dal loro esempio motivi di incitamento alla massa degli alunni di detto Istituto perchè procurino di seguire l'esempio dei primi.

Segnaliamo i nomi dei vincitori della borsa di studio a tutti i balilla con l'augurio che nelle file giovanili olivo al sentimento patrio e al senso del dovere, doti peculiari di tutti i figli della nostra Italia, si diffonda, germogli e fruttifichi sempre più l'attaccamento allo studio, e che il detto del Duce: « Libro e moschetto » sia sempre la divisa e l'aspirazione principale di tutti i balilla d'Italia.

La borsa di studio suddetta sarà/no consegnata/e domenica, 27 corrente, alle ore 10, alla Casa del Balilla.

Dall'Associazione delle Famiglie dei Caduti

Dopo una attività ultradecennale sostenuta di infinite opere di bontà e di assistenza ed intesa a valorizzare il sacrificio dei Caduti per la Patria, ed a consolare nelle famiglie dei Caduti alti sensi di patriottismo e di fratellanza, la signora Benedetta Reytedd vedova Chiusella, per volontaria diminuzione è stata sostituita nella duplice carica di Delegata Provinciale e Presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in Guerra dal T. Col. in P. A. Ilario Cafio.

Necrologio

E' morto a Mayerling di Baviera, nella veneranda età di 93 anni, il signor Ermenegildo Bibbia, padre del sig. Giorgio Bibbia, gerente della succursale di Torino della Unione Pubblicità Italiana.

Al figlio, in quest'ora così dolorosa, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Trentamila lire di gioielli rubati ad una vecchia signora

Non lieta fu certo la sorpresa che ebbe il tredicenne Giuseppe Natta di Carlo quando il 20 agosto scorso, recatosi a bussare alla porta dell'abitazione della nonna, Annunziata Comparone vedova Natta, di anni 80, da Capri, convivente, in via Saluzzo 25, con la figlia, moglie del colonnello veterinario a riposo cav. Agostinelli, si trovò di fronte uno sconosciuto, alto, bruno, ossuto, vestito di blu, che lo fece entrare in casa mentre egli se ne usciva tranquillamente. Il ragazzo girò invano per l'ampio appartamento, chiamando ad alta voce i parenti: nessuno rispose perchè tutti erano fuori di casa. Sempre più impressionato il Natta andò alla ricerca dello zio, che dopo circa un'ora riuscì a rintracciare. Tornato a casa, il colonnello Agostinelli constatò che era stato aperto, con uno scalpello, l'unico cassetto chiuso a chiave del quale erano stati asportati un paio di orecchini con grossi brillanti del valore di trentamila lire, una catena d'oro, una spilla d'oro con brillanti, un piccolo orologio d'oro a forma di cuore, alcune monete antiche, per un valore di qualche migliaio di lire. Le indagini compiute dal Commissariato di P. S. di San Salvario portarono a formulare sospetti a carico di un nipote della signora Comparone, il ventiduenne Carlo Cravero di Guido, abitante in corso Orbassano 225, e di due suoi amici: Attilio Bianchi di Romeo, nato a Carrara, di anni 27, ed Ezio Zangrande di Vitale, di anni 23.

Il Cravero ed il Bianchi, per stornare i sospetti che sapevano addensarsi su di loro, si recavano due giorni dopo dalla signora Comparone, alla quale chiedevano, con fare ingenuo, se le era accaduto qualche disgrazia. Saputo del furto da lei patito, essi si mettevano a sua disposizione per ricercare l'autore e chiedevano, per far fronte alle spese che tali indagini richiedevano, una adeguata somma, assicurando che sarebbero riusciti a ricuperare la refurtiva. Entrambi affermarono che il ladro non poteva essere altri che un loro amico, l'Ezio Zangrande. Costui, che si era allontanato dalla nostra città, recandosi sulla riviera ligure, veniva arrestato una diecina di giorni dopo a Genova, e, perquisito, gli venivano sequestrati un anello con grosso brillante, un orologio e catena d'oro, la somma di 1650 lire e tre polizze di pegno. Sottoposto ad interrogatorio da un funzionario di quella Squadra mobile, l'arrestato fece un'ampia confessione del furto commesso, asserendo di aver venduto l'altro brillante, simile a quello che gli era stato sequestrato, al signor Pietro Ricci fu Giovanni, residente a Rivarolo, per la somma di 5500 lire. Il Ricci a sua volta aveva consegnato la pietra preziosa all'orefice Umberto Repetto con l'incarico di montarla su di un anello. La Polizia di Genova riuscì a ricuperare presso il Ricci il brillante in parola.

Gli oggetti prodotti sequestrati furono esibiti alla signora Comparone, la quale dichiarò che i due brillanti erano di sua proprietà, ma non così gli altri oggetti.

Lo Zangrande, all'atto dell'arresto, era stato trovato in possesso di varie polizze di pegno, una delle quali riguardava una catena ed una spilla d'oro, impegnati nello stesso giorno in cui era avvenuto il furto: questi preziosi furono svincolati e esibiti alla derubata che li riconobbe di sua proprietà. Rimanevano ancora da ricuperare l'orologio a forma di cuore ed un bracciale, ma anche essi furono rintracciati a Genova presso una agenzia di pegni.

Veniva frattanto disposta la traduzione dello Zangrande da Genova a Torino, per esser posto a disposizione della nostra autorità giudiziaria per l'ulteriore corso dell'istruttoria. Durante questo viaggio egli, eludendo la vigilanza degli agenti di scorta, ingeriva una sostanza velenosa per cui, al suo arrivo nella nostra città doveva essere trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove rimase degente per quasi un mese.

Dalle indagini esperite e dalle confessioni dell'arrestato si potè ricostruire come venne perpetrato il furto.

Il Cravero, nipote della Comparone, avrebbe fornito ai Bianchi ed allo Zangrande preziose informazioni circa le abitudini dei suoi parenti e con essi avrebbe organizzato l'impresa. Intanto nell'attesa di dare corso al piano delittuoso, i Bianchi si allontanavano dalla nostra città e si recava a trascorrere qualche giorno in lieta compagnia a San Remo. Quando lo Zangrande venne a conoscenza della partenza dei suoi complici, irritato, pensò di effettuare da solo il furto per dimostrare che anche senza l'aiuto dei compagni era in grado di compiere dei lucrosi colpi.

Infatti, bene al corrente delle abitudini della famiglia Comparone, introdottosi con facilità nel suo alloggio, si impadroniva di numerosi oggetti preziosi per un valore di circa trenta mila lire. Impegnati per 350 lire la catena e l'orologio, se ne partiva per Genova, dove veniva pochi giorni dopo arrestato.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere del furto, egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone comm. Accinni; P. M. cav. Lutri; Canc. dott. Mancini) assistito, d'ufficio, dall'avv. Maccari. Egli è stato condannato a 4 anni di reclusione, 3 mila lire di multa, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e alla libertà vigilata.

SPORT

F. I. G. C.
Comitato Ulciano Torinese

Seduta del 21 novembre 1932-XI: Presenti: rag. Vallino, Bogetti, Falchero, Savio.

Affiliazioni. — Si accettano le domande delle seguenti Società: G. S. Lasina, via Cumiana 31 - G. S. Bertolla, strada Bertolla 186.

Omologazione gare del 20 novembre 1932-XI. — Si lascia in sospeso l'omologazione di tutte le gare di 1.a e 2.a cat. per accertamenti sulla posizione dei giocatori temporaneamente sprovvisti di tessera.

Brevetti atletici. — Domenica 27 c. m. alle ore 9,30 precise, sul campo Michelin (via Verolengo 78, Torino), gentilmente concesso, avrà luogo una riunione per il conseguimento dei brevetti atletici ai calciatori. La Società dovranno, entro il 25 c. m., comunicare a questo Comitato le generalità dei brevettandi (nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita) e versare nel contempo la tassa individuale di L. 3).

I candidati dovranno presentarsi alla prova in perfetta tenuta sportiva, muniti di carta di riconoscimento ufficiale ed accompagnati da un dirigente.

Campionato Ragazzi. — Si ricorda che le iscrizioni al campionato « ragazzi » 1932-33 da inviarsi direttamente all'on. Direttorio Regionale Piemontese della F.I.G.C. (via Pozzo 4, Torino) verso pagamento della tassa di L. 20 per squadra, si chiuderanno il 30 c. m. Sulla tessera di tutti i giocatori, a richiesta delle Società interessate, verrà applicato il timbro colla dicitura « ragazzi ». La richiesta dell'applicazione del timbro da parte delle Società Ulciane dovrà essere accompagnata da una dichiarazione del Presidente della Società attestante la data di nascita dei singoli giocatori.

I giocatori qualificati « ragazzi » (nati dopo il 31 dicembre 1915) mantengono tale qualifica anche se durante la stagione partecipano a gare di altre divisioni Federali e di altre categorie Ulciane.

Avviso alle Società. — E' tassativo obbligo delle Società impegnate in una gara di assicurare il buon andamento della partita, impedendo atti d'indisciplina dei giocatori e degli spettatori sul campo di gioco e nelle adiacenze. Poichè l'obbligo delle Società viene particolarmente assunto dai dirigenti ed accompagnatori, si dispone che tali persone, in perfetto accordo fra di loro, vigilino costantemente il comportamento del pubblico facendo opera di persuasione per il mantenimento dell'ordine ed intervenendo sempre a tutela dell'arbitro e dei giocatori avversari.

Provvedimenti disciplinari. — A seguito comunicato N. 47 dell'8 agosto 1932, si considera estinta la sospensione inflitta al signor Giuseppe Ruppo, del F. C. Ciriacese.

Si squalificano per due gare effettive di campionato i seguenti giocatori: Roberto Crivellini (59.006); Gaiuna A.; Domenico Torrasso (78.179); Frandinetti; Giuseppe Ferraris (78.301); Madonna di Campagna; Rinaldo Rasetti, Virtus.

Si squalificano per una gara effettiva di campionato i seguenti giocatori: Ernesto Vergnano (27.973), Dopolavoro Ferroviario; Carlo Savio (73.278), Gaiuna; Savino Spendorio (33.758), Bonservisi A.; Ettorino Prina, Bonservisi A.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Giuseppe Rattori (Alpignano), Fabio Vitali (Conte); Pietro Franco (186) Ancora A., Mario Parisio (Ancora A.); Attilio Fiori (Bonservisi); Pietro Massala (Comitati); Campen (Borgo Po); Carlo Tarsegno (Virtus); Domenico Barile (Virtus); Antonio Perotto (Combi); Ettore Cavaliere (Druento); Carlo Passatori (Rivalba); Mario Gamba (Pianezzese); Carlo Negri (Maddalena); Antonio Giordanino (Madonna di Campagna); Silvio Cisio (D.L.F.); Luigi Mangino (Sparta); Mario Grosso (Chieri); Angelo Vacia (Minerva); Guglielmo Rivella (Borgaglio); Ermanno Rivetti (Borgaglio).

Calendario gare del 27 novembre 1932-XI. — Prima categoria: Gruppo A: Nord-Druento, campo Odone, ore 9,45; Maddalena A-Olimpia, c. Odone, ore 13; Minerva-M. di Campagna, campo Guerin, ore 5; Ancora B-Gaiuna B, campo Druento, ore 9; Rip. Vanchiglia A. - Grugne B; Guerin-Falatino, campo Guerin, ore 14,45; Estella-Borgo Po B, campo D.L.F., ore 9; Combi A-Maddalena B, campo Westinghouse, ore 9; San Mauro-Pilonetto, campo San Mauro, ore 15. - Girone C: Borgo Po A-Combi B, campo Motovelodromo, ore 14,45; Gauna A-Camisia, campo Guerin, ore 13; Virtus-Vanchiglia B, c. D.L.F., ore 13; Ancora A-Francinetti, campo Stadium, ore 14,45; Rip. Bonservizi. — Seconda categoria: Girone A: Valdocco-Barca, campo D.L.F., ore 14,45; Pilonetto-Guerin, campo Westinghouse, ore 14,45; Virtus-Bonservizi B, campo Barca, ore 14,45; Lasina-Westinghouse, campo Lucento, ore 14,45. - Girone B: Gauna-Dop. Ferroviario, campo Motovelodromo, ore 13; Vanchiglia-Excelsior, campo Odone, ore 14,45; Sparta-Minerva, campo Motovelodromo, ore 9; Augusta-Bertolla, campo Fiat, ore 14 e 45. - Girone C: Dresda-Scarageio, campo Dresda, ore 14,45; Canisia-Fiat, campo Lancia, ore 14,45; Bonservizi A-Borgo Po, campo Sassi, ore 14,45; Taurinia-V. Pozzo, c. Bertolla, ore 14,45. *N.B.* — Giovedì 8 dicembre 1932 (festività della Concezione) si disputeranno le gare in calendario per la quarta giornata.

Suore di Sant'Anna che partono per l'India

Ieri mattina, nella Casa Madre delle Suore di Sant'Anna, Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, compiva una bella e commovente funzione col benedire e col consegnare il Crocifisso ad alcune Suore che oggi, stesso a Genova, si imbarcheno per l'India.

Le Suore di Sant'Anna hanno in quel lontano e vasto paese una missione da vari anni; la missione conta scuole e dispensari attraverso i quali le suore portano a quelle popolazioni la parola cristiana. Mons. Fossati, dopo la funzione, rivolse alle suore che indossano l'abito monacale bianco, commoventi e paterne parole. La cappella dell'Istituto era affollata di un pubblico distinto.

TEATRI

Vera Mirtzewa al « Vittorio »

Anche ieri sera « Vera Mirtzewa » ha ottenuto al « Vittorio » il più lieto successo. La Compagnia Pavlova è stata calorosamente applaudita; si prevedono molte repliche del drammatico lavoro di Urvanzev.

L'ultima di

La pagina della montagna

Palestra per i giovani

Scuole di arrampicamento torinesi

A due ore da S. Ambrogio di Susa si trova la più ameno delle nostre palestre alpine. Sarebbe difficile stabilire chi per la prima volta ne percorse le creste più accidentate con intendimenti didattici. Per la sua posizione isolata, ultima elevazione della cresta che scende dal Monte Civrari in Val di Susa e divide i due valloni laterali che mettono l'uno al Colombario, l'altro al Colle del Lys, e per il suo facile approccio da S. Ambrogio, da Avigliana, da Rubiana e da Condove, la Rocca della Sella (m. 1569) fu già da molti anni e in ogni tempo e stagione sede di escursioni.

La Rocca della Sella

L'accesso ne sarà prossimamente molto facilitato perchè è stata decisa la costruzione della carrozzabile che da Rubiana raggiungerà la borgata di Colle, alla base della Rocca.

Tutto la cresta e tutte le pareti di questa montagna, essendo più o meno facilmente praticabili, non si può fare bene una distinzione tra i vari itinerari che si incrociano e confondono in cento modi; però due versanti si prestano in modo singolare ad una più interessante scalata, e sono precisamente la faccia Est-Est che guarda S. Ambrogio, e quella Nord-Est volta verso Rubiana.

Fra questi due versanti si delinea la cresta Est assai accidentata, sulla quale si svolge la via più nota ed interessante, che è invalso chiamare comunemente « via accademica ».

Tanto da S. Ambrogio, quanto da Rubiana si perviene comodamente al colletto dal quale si inizia l'arrampicata con una serie di lastroni moderatamente ripidi. Il colletto si trova a circa 1150 metri di altitudine, è ben marcato e contrassegnato da curiosi ricordi di roccia, di cui uno è specialmente notevole, un vero monolito che porta il nome pomposo di Dente del Gigante.

La via accademica si svolge per una cinquantina di metri su per i lastroni rivolti al oriente, poi con breve traversata a destra si entra in un camino presso a poco verticale, di circa 12 metri d'altezza, che adduce ad un gran masso a mo' di foglia addossata alla parete. Dal suo orlo occorre superare una placca che gli sta di fronte; la si risale fino ad uno stretto camino che conduce sul filo della cresta. Si segue esattamente questa, sulla quale si trovano ancora parecchi brevi passi interessanti, e si perviene alla vetta orientale della Rocca. Per un facile cammino si discende al colletto tra le due punte, dal quale si raggiunge con pochi passi la Punta occidentale, più elevata.

Questa la via classica, che si presta però a varianti diverse. Per esempio, dal colletto si può raggiungere il crestone rivolto a Sud, verso S. Ambrogio, e seguirlo in modo da arrivare sulla via precedente a metà circa della cresta Est, precisamente sopra ai camini prima descritti. Un'altra variante si può trovare attaccando la parete che guarda Rubiana e precisamente lo rocce che formano la sponda destra orografica del canalone citato per la discesa.

Altre varianti meno importanti sono possibili sulla faccia meridionale, ma, quasi dovunque, la maggior difficoltà consiste nel non andare nelle vie... facili!

La Punta Lunelle

Questa simpatica e variata palestra di arrampicamento nella quale è possibile esercitarsi in una serie di passaggi di vario grado, su roccia molto salda, trovasi sul contrafforte che si diparte dalla nota Uja di Calcante nelle valli di Lanzo e che separa i due valloni ascendenti rispettivamente a Traves e a Mezzenile. La prima ascensione turistica di questa vetta che, se vista dal suo lato settentrionale, ha un aspetto arcigno, non è conosciuta; ma la prima ascensione « accademica » data dal 1905.

Si perviene al colletto ai piedi della cresta Est usualmente lasciando la ferrovia di Cuneo alla stazione di Traves, mentre invece è molto più consigliabile proseguire fino alla stazioncina di Lanzo, donde si sale rapidamente alla borgata Pugnetto, dalle note ed interessanti grotte.

Dal colletto si percorre la cresta dentellata ed interessante, seguendone quanto più possibile lo spigolo, e si perviene al secondo colletto dal quale la cresta si eleva di un balzo, e due vie si presentano per la scalata. Una più comoda, che contorna lo spigolo dalla cresta sul versante Sud e porta per ripide e facili rocce sul sommo della balza. L'altra, più difficile, e puramente accademica, consiste nel superare i lastroni ripidi che formano il versante Nord-Est della cresta, e con ginnastica molto istruttiva si perviene sulla vetta.

La discesa si effettua ancora per cresta sul cui filo un lastrone presenta un passo un po' esposto; si gira sul versante meridionale e si arriva al colletto Traves. Da questa si può scendere nel vallone adducente a Traves, oppure proseguire facilmente fino all'Uja di Calcante.

Una seconda via accademica venne trovata di poi: la cresta Nord. Usualmente si ne percorre soltanto la metà

TRAVERSATA ORIZZONTALE A CORDA DOPPIA.

superiore che, movendo dal colletto, dianzi ricordato, alla base della cresta Est, per tracce di sentiero sul fianco settentrionale di quest'ultima, si va ad attaccare per placche che adducono ben presto sul filo della cresta Nord.

Il percorso di questa offre alcuni passaggi veramente di puro interesse alpinistico: in ispecie la famosa placca che richiede abilità, cautela e misure di sicurezza. Questo passaggio, affrontato talora con eccessiva impreparazione, ha purtroppo già causato tre incidenti mortali e numerose disgrazie senza gravi conseguenze.

Molto più interessante ed istruttiva per la sua lunghezza, per i molti passaggi e per la necessità dello studio della montagna, è il percorso compiuto dalla cresta Nord, andandola ad attaccare alle sue propaggini inferiori, movendo da Pessinetto. Questa salita, quando vi sia un po' di neve, è forse la più completa delle palestre torinesi di alpinismo.

Nella graduatoria delle scuole di arrampicamento così come la Rocca della Sella rappresenta la prima classe... elementare, la cresta Est della Lunella la seconda, i Picchi del Pagliaio per la loro altitudine alquanto superiore (metri 2250) e per il lavoro « accademico » che venne fatto attorno ad essi, formano la terza elementare. Non per questo, l'esame che i giovani alpinisti fanno su tali rocce, costituisce però l'esame di... maturità.

I Picchi del Pagliaio

L'accidentata cresta dei Picchi è situata su contrafforte che divide la Valle del Rocciavrè da quella del Sangonetto, e che si stacca dal monte Pian Real. Tra questo ed i Picchi, havvi ancora la Rocca Rossa.

Si raggiunge da Chiusa il colletto alla base orientale dei Picchi, i quali sono tre: il più alto è il più occidentale.

La via « accademica » consiste nell'attraversarli tutti tre, discendere al colletto occidentale e di là nel vallone del Rocciavrè per un ripido ma non difficile canalone, e si svolge quasi interamente per cresta.

I passaggi più interessanti sono l'attacco delle rocce del primo torrione, un camino obliquo e liscio sul versante meridionale del medesimo prima di raggiungere lo spigolo della cresta nella sua parte superiore; la discesa del primo torrione per un camino scavato nella roccia; una placca liscia sotto la punta del secondo torrione, e varii tratti di cresta sottile sul terzo torrione. Finalmente una placca alquanto levigata discendendo dal terzo torrione al colletto Ovest.

In complesso una gita attraente, suscettibile di molte varianti.

Una difficile aggiunta è la scalata della parete meridionale del torrione Vellmann (dal nome di un alpinista), che trovasi sul versante Sud del terzo picco.

Abbiamo così brevemente accennato ai passaggi che sono, in quasi tutte le domeniche dell'anno, teatro dei primi contatti più rudi colla montagna, e della esercitazioni di allenamento di coloro che, pur assuefatti a maggiori lotte, ritornano volentieri sulle salde e note rocce di queste belle montagne della Presolpe torinese. Illustreremo un'altra volta la palestra delle classi... elementari superiori della nostra scuola di alpinismo: il versante orientale del Monte Cuccetto ed il versante meridionale dei Tre Denti di Chiusa.

ALPINISTI DELL'« A.L.F.A. » SUL GHIACCIAIO D'ARNAS.

Società Alpinistiche Torinesi

"Alfa" - Sottosezione del C. A. I.

L'alpinismo popolare — che tanto sviluppo ha avuto in questi ultimi dieci anni — incominciò ad affermarsi nella nostra città fin prima della grande guerra, per opera di alcune Società, costituite quasi unicamente da impiegati ed operai, sorte con questo preciso scopo: diffondere la conoscenza delle nostre montagne e la pratica dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo vero e proprio fra le masse popolari, allora completamente ignare, restie ed in parte anche ostili a questa magnifica forma di educazione fisica e spirituale. Alcune di queste Società sono oggi ancora vive e fiorenti ed hanno stabilmente il loro posto fra le veterane del movimento alpinistico.

La più anziana di esse è l'ALFA. Un gruppo di operai o qualche impiegato costituirono il primo nucleo di amici praticanti l'escursionismo nella sua forma più semplice. Nella primavera del 1912 questo nucleo costituì la base di una Società Polisportiva (l'*Associazione Libertas*) con un grande programma ma pochissimi mezzi. Di esso ebbero subito buona attività il Gruppo Ciuoco Calcio, il Gruppo Ciclisti ed il *Fascio Alpinisti* l'unico che resistette alla grande crisi della guerra

L'Alfa e il C. A. I.

Il primo pensiero dei componenti l'Associazione Libertas — Fascio Alpinisti (ALFA) — scelti fra gli assetati stavano all'Alpe, sconosciuta ma già idealmente amica, con un senso quasi religioso — fu quello di rivolgersi ai dirigenti al Club Alpino Italiano per avere consiglio ed appoggio morale nell'opera che intendevano svolgere fra la massa operaia. Fin d'allora pareva ai soci, poveri di mezzi ma ricchi di volontà, che nessun altro Ente meglio che il C.A.I. potesse avere l'alta tutela e la direzione tecnica dell'azione profondamente educativa in pro' dell'alpinismo popolare. La sezione di Torino del C.A.I. era allora diretta dall'avv. conte Luigi Cibrario, che nella sua attività d'alpinista, e di dirigente seguiva i grandi insegnamenti di Quintino Sella. Egli accolse con simpatica benevolenza le giovani reclute e fin da allora preisò un programma di lavoro, dovendosi preparare il giorno in cui, rotta quell'incrostazione di riserbo quasi aristocratico che circondava ancora il Club Alpino, questo si accostasse alle classi popolari.

Son passati molti anni dalla enunciazione di questo programma in quel tempo arditissimo del conte Cibrario; ma l'ALFA è sottosezione del Club Alpino e con essa molte altre Associazioni alpinistiche si sono costituiteed l'imponente massa popolare alpinistica che dal C.A.I. è diretta e disciplinata.

L'attività dell'ALFA si è svolta sempre in duplice modo. Da un lato l'organizzazione di gite collettive a carattere prettamente alpinistico, curando che queste si svolgessero col minor costo possibile, con la migliore assistenza « tecnica » e fossero contemporaneamente palestra di buona esercitazione sportiva e fonte di sempre più vasta conoscenza della nostra catena alpina. Dall'altro lato l'azione si è svolta sempre intensa verso le manifestazioni a carattere popolare e propagandistico, con grande escursione organizzato per le masse più numerose verso mète più facilmente accessibili ed attraenti. Da venti anni a questa parte l'ALFA ha avuto sempre in questa sua caratteristica forma d'attività un costante successo.

Attività feconda

Ogni anno questa nostra Società ha dunque in calendario un ben nutrito programma. *Gite alpinistiche* per i soci — le quali vanno dalle più facili delle Prealpi, per l'allenamento primaverile, alle più ardue sui grandi gruppi alpini; dalle semplici scalate di roccia per la *Scuola d'arrampicamento* (sempre entusiasticamente seguita dai giovani, ma pure fatta forzatamente in modo saltuario) alle ascensioni più importanti sui ghiacciai e sulle vette più famose.

Gite popolari, libere a tutti, le quali con il limitarsi a piccole mete escursioni domenicali nei dintorni, ma si spingono nei luoghi più celebrati delle nostre Alpi. A continuare l'ALFA ha portato i suoi gitanti sui ghiacciai dell'alta Valle d'Aosta, alle sorgenti del Po, al Tredici Laghi, al Mombarone, ai piedi del Monte Bianco e del Cervino ed a un'infinità di altre mète minori.

Gite sciistiche. — L'attività invernale dell'Alfa non può a meno che essere parimenti intensa. Se pure non per ragioni economiche, ha rinunciato da qualche anno a tenere in vita squadre di campioni per le competizioni maggiori — ed i suoi migliori elementi, che nella stagione estiva danno ad esse la loro opera per le gite alpinistiche, passano d'inverno alle corse sotto i « colori » di altri gruppi ben noti — ha però un forte Gruppo sciatori che svolge un suo ricco programma di gite e di istruzione sciistica. Più che alle estreme agonistiche l'Alfa si dedica quindi allo sciare alpinistico, fedele al suo programma e ben seguita da aderenti numerosi.

Ma dove l'Alfa si è pure formata un buon nome e raccoglie particolari simpatie e successi è nell'organizzazione dei suoi « Campeggi Alpini » per le vacanze di agosto. Una lunga serie di essi è ormai al suo attivo ed una particolare esperienza in materia è patrimonio dei suoi dirigenti.

I quali sono partiti da questo principio programmatico: fare conoscere passo a passo ai soci la più vasta e più bella regione alpina italiana, la *Valle d'Aosta*. Vale a dire il complesso alpino (montagne o vallate) più importanti d'Europa, ove si trovano i maggiori colossi, le vette più alte, i ghiacciai più vasti, le forme più complesse di struttura alpina, le vallate più ridenti, i luoghi le popolazioni i costumi più varii e caratteristici.

L'organizzazione dei campeggi

Il tempo ed i mezzi finanziari che gli operai ed i semplici impiegati possono dedicare alle gite di alta montagna sono scarsissimi, ed anzi allora la Società offrire la sua organizzazione in sostituzione della iniziativa dei singoli, per permettere ai soci e famiglie di passare economicamente le vacanze in quelle magnifiche località che tutti sognano di visitare ed esso è mezzo per gli alpinisti di effettuare qualcuna di quelle grandi gite di alta montagna, oggetto di pensieri maturati mesi e mesi e di lunga preparazione fisica e spirituale, con mezzi adeguati e spesa contenuta in modesti limiti.

L'Alfa ha per questo scopo una buona dotazione di materiale: tende, letti da campo, pagliericci, suppellettili varie, arnesi da cucina, attrezzi, ecc. Si cambia località ogni due o tre anni e si fa così modo ai campeggianti di conoscere bene ogni zona della grande Catena. Tre anni nel regno del Cervino, al piano del Breuil, magnifico luogo di passaggio d'alpinisti d'ogni nazionalità. Poi per quattro anni in quel meraviglioso Piano del Pétéret, ai piedi della grande Aiguille Noire, nella catena del Monte Bianco, infinita palestra per ogni esercitazione e per tutte le audacie e luogo di riposo nel più grandioso ambiente di bellezza alpina.

Due anni fanno in Valpelline, presso il Grand Combin, in quella bellissima valle ancora scarsamente frequentata; ed infine quest'anno l'ultimo campeggio alfaino ha avuto per sede la stupenda e quasi ancora sconosciuta Valle di Rhêmes. La deduzione del C.A.I. ha fatto sì che all'Alfa fosse affidata quest'anno l'organizzazione dell'accantonamento di tutte le Sottosezioni torinesi al Rifugio Benevolo, precisamente nell'Alta Valle di Rhêmes.

Ed essere una volta l'anziana nostra Società seppe assolvere bene il compito affidatole e aggiungere un altro bel successo alla buona reputa da essa già fatta in tutti i campi dell'attività alpinistica.

L'A. L. P. A. al Monte Musinè

Come meta alpinistica non è certo delle più elevate e tanto meno più importanti, ma per svolgere una tradizionale Festa di chiusura, la panoramica prealpe torinese si presta ottimamente. La Sottosezione ALFA del C.A.I. svolgerà quindi colà domenica prossima l'ultima gita escursionistica dell'attiva stagione estivo-autunnale, raggruppando in treno sino ad Alpignano, e raggiungendo poscia la prefissa mèta sul « cavallo di S. Francesco ». Programma dettagliato ai soci in Sede questa sera dalle 21 alle 23.

La morte d'una vecchia guida

Courmayeur, 24 sera.

Serenamente come visse è morto ieri a 81 anni Giuseppe Proment, padre di quell'Alessio Proment che accompagnò in numerose ascensioni sulla catena del Monte Bianco S.S. il Pontefice, allora Don Ratti.

Giuseppe Proment conosceva la sua valle e specialmente la Catena del Monte Bianco in ogni suo anfratto, tanto che senza istruzione alcuna, e con la sola passione per la montagna, costruì un ricco rilievo della catena del Monte Bianco, che donò poi generosamente al Museo Alpino Duca degli Abruzzi, creato dall'Ufficio Guide di Courmayeur.

CAMPEGGIO DELL'« A.L.P.A. » IN VALPELLINE.

Notiziario alpinistico

Gite sociali e corsi sciistici

La Sezione di Torino del C. A. I.

Alla Punta dell'Aquila

Un numeroso gruppo di Soci del C.A.I. ha effettuato domenica scorsa la gita sociale di chiusura della stagione alpinistica alla Punta dell'Aquila (metri 2113).

Era stata scelta questa mèta, oltre che per l'interessante panorama e per la ridente passeggiata attraverso i pittoreschi declivi della Valle del Sangone, soprattutto per fare una prima visita alla nuova, grandiosa Casa degli Sciatori del C.A.I. di Pra Fiorì. Questa, completamente terminata, si presenta ottimamente sia per le linee architettoniche esterne sia per la disposizione interna: per il corrente inverno sarà sistemato soltanto il piano terreno mentre in proseguo di tempo anche il piano superiore verrà adattato secondo le

SCUOLE D'ARRAMPICAMENTO: UNO STRAPIOMBO.

necessità del movimento che si verificherà nella zona.

La comitiva del Club Alpino, dopo aver raggiunta la Borgata della Maddalena che la carrozzabile di recente costruzione avvicina ad un'ora di automobile da Torino, salì a piedi in una mezz'oretta alla Casa degli sciatori di Pra Fiorì (m. 986): ecco veramente la massima delle comodità e dell'economia per gli sciatori torinesi i quali, in poco più di un'ora, e con una spesa di sole L. 9,50 (andata-ritorno ferrovia ed auto!), possono dalla città trovarsi in una delle migliori zone sciistiche.

Con tre ore di comoda ascesa per il largo dosso, lasciando ben presto lo strato nebbioso che, per tutta la settimana, aveva gravato sulla pianura, i gitanti raggiungevano la vetta della Punta dell'Aquila, incontrando neve al di sopra del 1900 metri: il sole caldo permetteva una deliziosa formata di un pasto d'ore, di fronte all'esteso panorama delle Alpi.

Nella discesa qualche « accademico » che non aveva disdegnata la facile gita per godersi la bellezza della Prealpe in veste autunnale, si esercitò in esercitazioni di arrampicamento su alcuni rilievi rocciosi della cresta.

Il numero dei gitanti, la presenza di molti soci che da anni più non frequentavano le gite sociali, la cordialità veramente alpina, la gioia di ritrovarsi fra vecchi amici di montagna, hanno reso la giornata deliziosa. Alla sera, a Rivoli, alla presenza del sen. ing. Giuseppe Brezzi, Presidente della Sezione di Torino del C.A.I., e del dott. cav. Vittorio Frisinghelli, Segretario Generale del C.A.I., ebbe luogo il pranzo di chiusura. Al termine della serata, improntata alla più schietta allegria del cameratismo alpinistico, gli alpinisti torinesi inviavano a S. E. Manaresi il seguente telegramma: « *Soci Sezione Torino riuniti sinistra dopo più chiusura stagione alpinistica esaltano nel loro animo Presidente fortuna C.A.I. esprimendo ancora devoto gratitudine* ». Il Presidente generale del Club Alpino Italiano ha risposto con un cordialissimo telegramma.

U. E. T.

(Sottosezione del C.A.I.)

La Sottosezione del C.A.I., costituitasi in seno all'Unione Escursionisti Torino ha predisposto il seguente programma di gite sciistiche per la prossima stagione invernale:

11 dicembre: Bardonecchia, Colle di Valle Stretta (m. 2470); 31 dicembre: Bardonecchia, Colomion (m. 2936); 15 gennaio: Oulx-Col Basset (m. 2426), Sestrières; 29 gennaio: Bardonecchia, Colle del Vallone (m. 2652); 12 febbraio: Cesana, Cap. Mautino, Claviéres; 26-28 febbraio: Carnevale in montagna (località a designarsi); 12 marzo: Campionati sociali a Chateau Beaulard; 26 marzo: Oulx-Fraitève (m. 2701); id. Trofeo Gancia a Claviéres; 16 aprile, Bretthorn (m. 4165); 24-25 aprile: Rutor (m. 3486).

U. G. E. T.

Sotto la direzione del sig. Giuseppe Castellamo, il Gruppo Sciatori U.G.E.T. farà svolgere anche quest'anno, con la maggior possibile attività, il corso sciatori. Possono partecipare al corso i soci e non soci di ambo i sessi, senza limitazione di età. Le iscrizioni si accettano in segreteria nelle sere di martedì, giovedì e venerdì.

Le lezioni avranno inizio il 4 dicembre al Colle di Sestrières in coincidenza della gita sociale, e si succederanno ogni 15 giorni in località che verranno fissate di volta in volta, scegliendole fra le migliori.

Gli iscritti al corso potranno avere in affitto gli sci di proprietà sociale a L. 3,00 al paio.

Al termine delle lezioni verrà indetta una gara riservata ai partecipanti.

Programma Gite in dicembre. — 4 dicembre: Colle di Sestrières (m. 2030), Monte Sises (m. 2655); 18 dicembre: Sauze d'Oulx, Monte Triplex (m. 2610); 31 dicembre-1.0 gennaio: Capo d'anno al Rifugio U.G.E.T. in Valle Stretta.

Le gite sociali sciistiche dei mesi di gennaio, febbraio e marzo saranno fatte coincidere con le principali manifestazioni di sci alle quali converranno i campioni ugetini.

Rifugio di Valle Stretta. — Il Rifugio U.G.E.T. in Valle Stretta, sotto la custodia del noto campione di sci Lilla Colli, rimarrà aperto con servizio alternativo di alberghetto dal 1.0 novembre al 30 aprile e dal 15 giugno al 15 settembre; nel periodo dal 1.0 maggio al 28 giugno, sarà aperto soltanto dalla vigilia al successivo di tutti i giorni festivi.

Y. M. C. A.

(Sezione sciistica)

Dal 29 dicembre al 1.0 gennaio questo attivo gruppo di sciatori effettuerà il suo primo accantonamento invernale. La base sarà stabilita nell'incantevole Piano del Breil, nell'alta Valtournanche, donde è possibile effettuare molte ed istruttive gite al Colle del Teodulo, al Breithorn, al Colle delle Cime Bianche, alla Gran Sometta, al Colle del Breil, ecc. Tenuto conto per la preparazione alle sci di alta montagna e punto di partenza per altre più lunghe specialmente il lungo ma alte vie sui ghiacciai del versante svizzero.

Avendo la manifestazione della Y.M.C.A. scopo di propaganda per l'alpinismo sciistico, vi potranno pure prendere parte i non Soci.

T. A. U. R. J.

La prima gita sciistica

La Sottosezione *Tauri* del Club Alpino Italiano ha compiuto domenica la sua prima gita sciistica, e non le è mancato il successo, sia per l'organizzazione come pel numero di partecipanti. Naturalmente, le domeniche invernali erano stati sul posto gli esploratori, capitanati dall'occhialuto Bertotti, i quali portando più buone notizie, fecero sì che la comitiva partita domenica mattina verso le 6,30 da Torino diretta a Sauze d'Oulx, fosse assai numerosa. Scesi dall'autobus, i gitanti proseguirono per la neve della Capanna Rind, ove ebbero modo di compiere durante tutta la giornata le più svariate esercitazioni sciistiche su neve ottima ed abbondanza abbondante. La comitiva rientrò quindi completamente soddisfatta a Torino verso le 19,30 della sera, dopo una breve fermata a Susa per l'indispensabile pranzo.

Sottosezione Q. Sella del C. A. I.

Calendario gite invernali stagione 1932-33

15-11 dicembre: Monte Triplex (metri 2610); direttori gita: Negro, Russo, Crosetti, Bergami.

6-7-8 gennaio: Colle del Teodulo (m. 3324), Breithorn (m. 4165) (facoltativo); direttori gita: Varcelli, Palazzi, Negro, Martini, Parri, Gatta, Bergami.

28-29 gennaio: Cima Dormilleuse (m. 2929); direttori gita: Pallossi, Bergami, Gatta, Crosetto.

25-26 febbraio: Piano della Ciamarella (m. 3000); direttori gita: Varcelli, Martini, Neirotti.

18-19 marzo: Colle di Laval (metri 3336); direttori gita: Gatta, Varcelli, Neirotti.

15-16 aprile: Albaron di Savoia (m. 3663); direttori gita: Pallossi, Varcelli, Parri, Neirotti, Martini.

Gruppo Alpinisti Po

I Soci sciatori sono convocati per domani sera, venerdì, alle ore 21, in Sede, via della Rocca, 5, per importanti comunicazioni.

Civitavecchia: *Le solenni onoranze funebri agli undici giovani fascisti morti nel gravissimo incidente al passaggio a livello di Furbara. — S. E. Starace e una moltitudine di fascisti e di popolo seguono le bare.*

1. *La « dattilografa volante », Amy Johnson, moglie dell'aviatore capitano Mollison, fotografata a Città del Capo (Sud-Africa) appena giuntavi al termine del suo raid.* — 2. *Due giovani e ricche simpatizzanti di Roosevelt mentre si recano a tendere omaggio al nuovo Presidente.* — 3. *Elegante mantello da sera guernito di volpe argentata.*

3-Cairo: *La tradizionale festa nuziale del Nilo.* — 4. *Moderno sistema di scultura a vite a smacchiatello in ottone fabbrica della Cecchinacchio.* — 5. *Interessante scena: la sabbia viene trasportata sul terreno.*